

## NEOCATECUMENALI

## Don Tonelli è diacono

Ieri mattina nella Cattedrale di Lugano, in Svizzera, il 31enne Daniele Tonelli, originario di Castelleone, è stato ordinato diacono in vista del presbiterato. Proprio a Lugano frequenta il seminario diocesano missionario *Redemptoris Mater*, i seminari voluti da Papa Giovanni Paolo II per raccogliere le vocazioni provenienti dal Cammino Neocatecumenale e formare sacerdoti per la nuova evangelizzazione. Insieme a lui sono stati ordinati diaconi don Daniele Furlan e don Davide Santini, del Seminario diocesano *San Carlo*, e quattro diaconi permanenti: Davide Adamoli, Bruno Corsini, Claudio Marazzi e Luca Turlon. La celebrazione è stata presieduta dall'amministratore apostolico della Diocesi di Lugano, Alain de Raemy, che ieri sera era a Cremona per le ordinazioni sacerdotali in Cattedrale. Presente, insieme a familiari e amici, anche una delegazione della parrocchia di Castelleone con il parroco don Giambattista Piacentini.

## Nomine, nuovi mandati pastorali per 45 sacerdoti



Il vescovo mentre firma un decreto

**Interessati 15 parroci e 5 vicari Cambiamenti anche in Curia: Bottesini segretario vescovile, Maggi alla vita consacrata, D'Agostino all'area Famiglia**

Novità in diverse parrocchie della diocesi. Domenica scorsa, infatti, sono stati annunciati i nuovi incarichi pastorali di oltre una quarantina di sacerdoti. Don Enrico Maggi (parroco di Sesto) assume anche l'incarico di delegato episcopale per la vita consacrata; il rettore del Seminario don Marco D'Agostino anche il ruolo di coordinatore dell'area pastorale «Famiglia di famiglie»; l'incarico di pastorale giovanile don Francesco Fontana si occuperà anche di pastorale vocazionale e sarà animatore in Seminario. Cambio anche nella famiglia vescovile: don Flavio Meani, da trent'anni segretario e cerimoniere, diventa responsabile della basilica e della liturgia nel Santuario di Caravaggio passando il testimone a don Matteo Bottesini (anche nuovo incarico Pellegrinaggi e animatore in Seminario). Il Capitolo della Cattedrale accoglierà don Luigi Nozza come nuovo canonico; don Adelfo Buccellè e don Franz Tabaglio come mansuonari. Monsignor Libero Salini, già vicepeniten-

ziere della Cattedrale, diventa penitenziere. I nuovi parroci sono don Massimo Cortellazzi (Romanengo, Melotta e Casaleto di Sopra), don Paolo Tomasi (Gallignano), don Gianmarco Fodri (Robecco d'Oglio), don Mario Bardelli con collaboratore anche don Giuseppe Bernardi Pirini (unità pastorale Casalmorano), don Davide Schiavon (Casalbuttano e S. Vito), don Alberto Martinelli (Bonemerse), don Diego Pallavicini (Grontano, Levata e Scandola Ripa d'Oglio), don Luca Bosio (unità di S. Giovanni in Croce), don Alessandro Maffezzoni (Cicognara, Cogozzo e Roncadello). Monsignor Giansante Fusar Imperatore oltre che di Caravaggio sarà parroco di Vidalengo, potendo contare anche su don Paolo Ardemagni e don Gabriele Filippini come nuovi collaboratori. Don Ferdico Celini, già parroco dell'unità pastorale di Sospino, lo sarà anche di Pieve San Giacomo, dove sarà collaboratore don Marco Bosio. Nella città di Cremona nuovi parroci a Cristo Re (don Giulio Brambilla con collaboratore don Giovanni Battista Aresi), Bea-

ta Vergine di Caravaggio (don Andrea Spreffico con collaboratore don Riccardo Vespertini), Cavatiggi (don Alfredo Valsecchi) e Cambonino (don Paolo Arienti, già moderatore dell'unità pastorale, con don Umberto Zanaboni collaboratore). Si ritirano per limiti d'età don Lino Viola e don Edoardo Nisoli. I vicari sono don Francesco Gandioli (trasferito a Rivolta d'Adda) e i novelli don Andrea Bani (Viadana), don Claudio Breassani (Sabbioneta), don Alex Malfasi (Castelverde) e don Jacopo Mariotti (Cassano, con nuovo collaboratore don Davide Pezzali). Nuovi collaboratori parrocchiali don Adriano Veluti (S. Abbondio in Cremona), don Giandomenico Pandini (up Piacena), don Gianpaolo Civa (up Dosimo), don Gianfranco Vitali (up San Bassano) e don Emilio Merisi (Arzago e Casirate). Don Francesco Cortellini nominato docente e incaricato dei rapporti con l'Istituto teologico di Brescia. Novità anche nell'Ac con i nuovi assistenti don Daniele Rossi (Giovani) e don William Dalè (Acr).

La sede operativa di via Milano a Cremona ha rinnovato gli spazi di ascolto e accoglienza. La presidente Bodini: «Accanto alle mamme e ai loro figli fino al terzo anno di vita»

# Centro di aiuto alla vita la missione è il futuro

Ogni anno circa ottanta nuove famiglie si rivolgono al Cav per un supporto nelle difficoltà

DI MATTEO CATTANEO

«Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti». Queste parole pronunciate da Papa Giovanni Paolo II nel 2000, alla Giornata mondiale della gioventù di Tor Vergata, risuonano quanto mai attuali nell'impegno del Centro di aiuto alla vita, presente a Cremona, oltre che con lo sportello di ascolto in Ospedale, anche all'interno della struttura del Seminario vescovile di via Milano nella sede operativa che ha recentemente rinnovato i propri spazi, oggi più ampi e accoglienti. A raccontare l'impegno quotidiano del Centro di aiuto alla vita di Cremona è la presidente Barbara Bodini. Qual è la missione del Centro di aiuto alla vita?

«La nostra missione è quella di aiutare madri e bambini che si trovano in difficoltà sotto qualsiasi punto di vista: dalle difficoltà economiche, causate da situazioni di disoccupazione o licenziamenti, alle difficoltà psicologiche, che portano le madri al pensiero del rifiuto della gravidanza. Noi cerchiamo di aiutarle in tutti i modi e la nostra è una missione a forte impronta cattolica che nasce a Cremona dalla fondatrice Lina Ghisolfi e che vogliamo tramandare ai nuovi volontari».

A proposito di volontari, che



Venerdì don D'Agostino ha benedetto i locali rinnovati del Cav di Cremona

cosa si può dire ai giovani, protagonisti di una società che apparentemente vive un sensibilità «diversa» rispetto al passato?

«Purtroppo non abbiamo volontari giovani, ma ne abbiamo estremamente bisogno, per una ventata di novità. Siamo nel vortice di un "tempo nemico", ma, lavorando come insegnanti, vedo che i giovani mostrano interesse e disponibilità ad aiutare. Non dobbiamo dire più di tanto, perché vedo già un livello di sensibilità notevole, ma c'è comunque l'intento di promuovere iniziative che possano coinvolgere gli studenti e permettere loro di interfacciarsi con il nostro mondo».

Quali sono i numeri e l'incidenza

dei vostri aiuti sul territorio?

«Mediamente si registrano un'ottantina di nuove famiglie ogni anno, che si vanno ad aggiungere a quelle degli anni precedenti. Aiutiamo queste famiglie dalla tarda gravidanza e per i primi tre anni del bambino, fornendo qualsiasi presidio (passeggini, lettini, carrozzine) e qualsiasi bene (pannolini e alimentari) di cui necessitano, materiali che noi acquistiamo o che ci vengono donati. Attraverso alcune specifiche iniziative, come il progetto Gemma o il progetto Lina, contribuiamo anche a donare sussidi a queste famiglie, ma non possiamo offrire un aiuto eterno: siamo le stampelle che preparano le madri a tornare a camminare con le loro gambe».

## Venerdì il taglio del nastro

L'inaugurazione dei locali rinnovati del Centro di aiuto alla vita di via Milano è avvenuta venerdì pomeriggio alla presenza di volontari, amici e sostenitori. Un ideale taglio del nastro che l'associazione ha voluto vivere con un momento di preghiera e di condivisione, insieme alla benedizione dei «nuovi» spazi da parte di don Marco D'Agostino, rettore del Seminario e nuovo coordinatore dell'area pastorale «Famiglia di famiglie» della Curia, che ha portato il saluto del vescovo Antonio Napolioni. «Chiediamo la benedizione per noi, per chi qui lavora – ha detto D'Agostino – e per tutte le persone che qui passano: che portino via sempre una benedizione, nei gesti, nella cura, nel modo di approcciarci a loro, sentano che qualcuno dall'alto, da dentro, vuole loro bene. Che tutte le nostre mani e i nostri gesti possano esprimere questa benedizione». (M.S.)

## BOZZOLO



Il convegno è promosso da associazione Isacco, Comune e Parrocchia di Bozzolo, Fondazione don Mazzolari e Istituto San Francesco di Mantova

## La Chiesa di don Primo dirompente e poetica

Ha preso il via venerdì a Bozzolo la quarta edizione della «tre giorni mazzolariana», consueto appuntamento di riflessione attorno ai grandi temi affrontati da don Primo Mazzolari durante il suo ministero nella parrocchia mantovana, rassegna dedicata quest'anno al tema «L'avventura del mondo». Ad aprire il ciclo di incontri e conferenze, oltre che di proiezioni e spettacoli teatrali e musicali in programma in questo intenso fine settimana, è stato il vescovo Antonio Napolioni, accompagnato dalla presidente di Fondazione Mazzolari Paola Bignardi e dal sindaco di Bozzolo Giuseppe Torchio. «A conclusione dell'assemblea dei vescovi italiani – ha introdotto monsignor Napolioni – Papa Francesco ha fatto un discorso molto concreto citando don Primo, che metteva in guardia dai «preti soffocatori di vita». Che contrasto – ha quindi proseguito riferendosi tanto ai sacerdoti quanto ai laici impegnati nelle comunità – quando la nostra vita spegne la vita delle anime. Ci può essere un modo per essere Chiesa che spegne invece di accendere».

Protagonisti del pomeriggio sono stati Bruno Tabacci, già sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e già presidente di Regione Lombardia, e Andrea Monda, direttore de L'Osservatore Romano. Tabacci ha tracciato alcune linee guida per interpretare il pensiero di don Primo a partire da alcune letture del suo *Testamento*. Anche in punto di morte, dopo una vita spesa nella lotta alle disuguaglianze sociali, il suo pensiero andava ai contadini e ai poveri della sua Bozzolo. Monda, invece, ha fatto del suo intervento una narrazione poetica di quanto la vita e gli scritti di don Primo hanno significato e significano ancora oggi. La potenza della parola, la questione del laicato, il rapporto tra bellezza e poesia, la formazione delle coscienze. Senza sottovalutare i punti di contatto tra Mazzolari e Papa Francesco, che più di una volta pare citarne anche non esplicitamente il pensiero e il giudizio. L'appuntamento si è concluso con la proiezione, presso la Casa della gioventù, del film di Ermanno Olmi su don Mazzolari (1967), la cui visione fu interdetta per molti anni dalla Rai a causa di alcune prese di posizione di don Primo contro il fascismo, mentre ier. mons. Pierangelo Sequeri, preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II e consultore del Sinodo dei vescovi, ha tenuto una *lectio magistralis* dal titolo «L'umano alla prova».

Oggi alle 10 la Messa nella chiesa parrocchiale presieduta da don don Bruno Bignami. Nel pomeriggio alle 17.15, da Paolo Cugini dialogherà con Stefano Albertini riguardo al tema «Una Chiesa popolo di Dio: inculturata e inclusiva». Alle 19 il tema dell'educazione sarà sviluppato da Eraldo Affinati in dialogo con Stefania Albertini e don Bruno Bignami attraverso un'indagine del rapporto tra don Mazzolari e don Milani.

Sara Pisani

## TRA SCIENZA E FEDE

## I miracoli eucaristici

«Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza», il titolo del libro del cardiologo bolognese Franco Serafini è anche il tema dell'incontro in programma nel pomeriggio di domenica 18 giugno a Cremona, presso i Barnabiti di Cremona (San Luca) alle 16.30. Nell'occasione il dottor Serafini dialogherà con mons. Franco Follo, sacerdote cremonese già osservatore permanente della Santa Sede presso l'Unesco. Il dottor Serafini nel 2015 inizia ad approfondire l'aspetto medico-scientifico di alcuni miracoli eucaristici, raccoglie documentazione clinica e pareri qualificati relativa a cinque eventi riconosciuti dalla Chiesa. Il risultato di questa inchiesta è confluito nel volume pubblicato dalle Edizioni Studio Domenicano nel 2018. Volume che fa oggi di Serafini un riferimento per un affascinante argomento, in una inesplorata terra di confine tra scienza e fede.

## Il pane del cielo in cammino tra le case

DI MARIA CHIARA GAMBA

«La fede ci fa riconoscere il pane del cielo come una chiamata ad ascoltare la voce dello Spirito, non a mormorare». L'invito del vescovo Napolioni ai fedeli della città di Cremona, riuniti in cattedrale nella serata di giovedì 8 giugno per la solennità del Corpus domini, è risuonato come una missione. «Se la storia umana ci propone tempi difficili – ha detto il presule – il Signore, per vincere le nostre mormorazioni, ci dona il pane disceso dal cielo». Un pane che si fa carne in Cristo e invita ciascuno a testimoniare la sua presenza per le strade del mondo. Il miracolo «che non sempre riusciamo a

raccontare» si rinnova oggi come fu per il popolo di Israele che mormorava, si lamentava nel deserto; come fu anche per i giudei che davanti al Pane (Cristo) mormoravano e lo definivano «figlio di un falegname». La riflessione del vescovo è risuonata in una cattedrale che si è lentamente riempita durante la celebrazione dell'Eucaristia e che poi ha preso la forma di una processione lungo le strade della città, dopo la Comunione e un tempo di adorazione. Dalla Messa alla missione tra le case della città «camminando insieme – ha detto il vescovo – come Chiesa sinodale». Una comunità capace, grazie alla presenza dello Spirito, «di raccontare quanto Dio ci attrae, quanto siamo stu-

piti per il dono così grande dell'Eucaristia» e di riconoscere «il pane del cielo come una chiamata». «Se non vediamo la manna piovere dal cielo per sfamare i poveri – ha concluso – è perché tocca a noi portare frutti da questa Eucaristia, diventando uomini e donne sempre più capaci di condivisione». Prima la Croce, poi i fedeli, i religiosi, i ministranti, i sacerdoti concelebbranti, quindi il baldacchino con il vescovo, accompagnato dall'emerito Dante Lafranconi con tra le mani l'ostensorio per il Santissimo Sacramento. Infine il sindaco Gianluca Galimberti e il gonfalone della città.

Un corteo assorto in preghiera che ha attraversato prima la na-

vata centrale della cattedrale illuminata a festa e risplendente di affreschi per poi scendere in piazza e quindi, con i passi scanditi dai canti e dalla preghiera silenziosa, in mezzo alle abitazioni di una città chiamata a porre lo sguardo su quel pane disceso dal cielo.

La preghiera, accompagnata dalla voce del coro della cattedrale diretto da don Graziano Ghisolfi, ha segnato il tempo della testimonianza lungo le vie del centro cittadino passando da largo Boccaccino, via Mercatello, corso Mazzini, piazza Roma per poi ripiegare su Piazza Stradivari e rientrare per via Baldesio in piazza e quindi di nuovo in duomo dove la celebrazione si è conclusa con la solenne benedizione.



I fedeli in processione

Giovedì sera il vescovo Napolioni ha presieduto la celebrazione del Corpus Domini con la processione tra le vie del centro cittadino